

08-01-2012 sezione: **HOME\_ECONOMIA**

## Carburanti, distributori multimarca e impianti automatizzati

ROMA - E' una delle urgenze da affrontare al più presto. Gli italiani che in questi giorni di vacanze si sono spostati con l'auto da una parte all'altra della Penisola, hanno più che chiaro il problema dei prezzi dei carburanti arrivati alle stelle. Non è escluso che nel prossimo decreto ci sia già qualche misura specifica per liberalizzare il settore. Tenendo ben presente che sul prezzo del carburante in Italia incidono parecchi fattori, tra i quali una filiera lunga appesantita dal ruolo ingombrante dei grossisti e anche un rilevante peso fiscale.

**Si punta a una maggiore diffusione dei distributori no-logo e allo sviluppo di nuovi operatori indipendenti** dalla compagnie petrolifere anche attraverso forme di aggregazione di piccoli operatori o di gestori di impianti. Sul tavolo anche l'eliminazione dell'esclusiva con la nascita di pompe di benzina multimarca. Tra le ipotesi allo studio c'è l'ipotesi di istituire un organismo analogo all'Acquirente Unico del mercato elettrico, incaricato di svolgere il servizio di affitto-acquisto di depositi di stoccaggio di carburanti, di acquisto dei carburanti sul mercato nazionale ed internazionale e di rivendita all'ingrosso ai distributori, che potrebbero così attingervi svincolandosi dai contratti di esclusiva che li legano alle compagnie petrolifere. Un'ipotesi, quest'ultima, contro la quale si schierano compatte le compagnie. Dice Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera: «Gli impianti di distribuzione sono costruiti dalle società petrolifere, la manutenzione viene effettuata dalle società, il marchio è della società e il tutto è dato in uso gratuito al gestore perché venda la benzina della società. Non è pensabile che dopo tutto questo il gestore si vada a comprare la benzina da un'altra parte». L'Antitrust suggerisce anche di abrogare la norma che impedisce la realizzazione di impianti completamente automatizzati.

**In questa prima settimana del 2012** il prezzo della benzina ha continuato la sua folle corsa, con la verde che in alcune regioni del Centro (dove le addizionali sulle accise sono più alte) ha superato la soglia di 1,8 euro al litro. Il caro benzina, oltre a incidere pesantemente nelle tasche degli italiani, ha effetto sull'inflazione, sul settore del trasporto merci e quindi, a catena, su tutti i prodotti che viaggiano su gomma. C'è anche un altro aspetto che preoccupa il governo ed è quello fiscale. Già a novembre scorso si è visto che gli italiani stanno reagendo al caro benzina semplicemente usando il meno possibile l'automobile: se la tendenza si consolidasse il governo dovrebbe rivedere le stime sulle entrate fiscali derivanti dalle accise sui carburanti.

**gi.fr.**